

- SPECIALE MEMORIA —

## Mostra e ricordo dei gay nei lager

Continuano le manifestazioni nell'ambito della Giornata della Memoria che si è celebrata ieri. Attenzione alle vittime dei campi di concentramento perché omosessuali. In evidenza anche il commento di Fabio Minazzi sul razzismo



Servizi alle pagine 12 e 13

# Leggi razziali o razziste?

## IL DIBATTITO *Il 1938 e le norme volute dal fascismo*

di **FABIO MINAZZI**

In questi giorni è stato pubblicato, dal noto editore fiorentino Daniele Olschki, un bel volumetto "Gioverà ricordare", in cui si ricostruiscono e si documentano, anche con alcuni scritti epigrafici, le diverse traversie discriminatorie che il suo avo Leo Samuele - fondatore, a fine Ottocento, della benemerita casa editrice - ha dovuto affrontare dopo la pubblicazione del manifesto sulla razza del luglio 1938 e la connessa promulgazione del R.D.L. del successivo 7 settembre, che rendeva legalmente attive le discriminazioni antisemite ebraiche. Questo volumetto è infine arricchito da una breve, ma significativa e bella Prefazione di Liliana Segre, senatrice a vita

della nostra repubblica. **Razziali o razziste?** Ebbene, leggendo il volumetto e la Prefazione ci si accorge però di una significativa discrepanza tra l'Autore e, appunto, la Senatrice a vita. Per quale motivo? Perché l'Autore in tutto il suo testo - e anche in quarta di copertina - parla sempre delle "leggi razziali del '38", mentre, invece, la Senatrice parla di "leggi razziste" promulgate dal fascismo nel luglio del 1938. Chi ha ragione? L'Autore che parla di "leggi razziali" oppure la Senatrice che parla di "leggi razziste"? A mio avviso ha indubbiamente ragione Liliana Segre. Per quale motivo? Per varie ragioni che sfuggono alla sensibilità, culturale e civile, dell'Autore. Ragioni che Liliana Segre ha, in-

vece, ben presenti. Per quale motivo? Probabilmente perché si radicano nel suo stesso tragico vissuto storico di ex-deportata nei campi di sterminio nazisti.

### Le ragioni di Segre

Ma quali sono allora le ragioni della Segre? Diverse e tutte convergenti in un punto comune, quello della denuncia del razzismo in quanto tale. Infatti le leggi anti-ebraiche del '38 costituiscono un intervento dichiaratamente razzista. Un razzismo che, quindi, non va affatto depotenziato parlando, fascisticamente, di "leggi razziali". Meglio usare un'espressione più cruda ma più vera perché queste leggi sono, appunto, "leggi razziste" (e non "razziali"). Infatti usando l'espressione

"leggi razziali" facciamo nostra e, quindi, fiduciosi per condividere, la precisa dizione fascista con la quale la dittatura introdusse e giustificò queste norme razziste, palesemente discriminatorie e criminali.

### Cultura fascista

Se infatti ci si appropria della dizione fascista inevitabilmente facciamo allora nostra anche la cultura che ha forgiato e giustificato quelle stesse norme razziste. Proprio questo aspetto, invero decisivo, sfugge al più giovane Autore, mentre esso è naturalmente ben piantato e fermo nella testa della Senatrice Segre la quale, non a caso, ha vissuto, sulla sua pelle, tutta la forza devastante del razzismo nazi-fascista. Il fascismo pensava in-

fatti che esistessero differenti razze umane e che, pertanto, i rapporti tra queste razze andassero normati e fissati giuridicamente con apposite leggi che, per questa ragione, possono allora essere correttamente indicate come "leggi razziali". Il delicato problema concettuale si radica, dunque, proprio in questa convinzione fascista di fondo.

### Razza umana

Quindi la questione più riposta e nascosta che si cela dietro il lessico fascista è allora la seguente: ha ragione il fascismo a ritenere che esistano differenti razze i cui rapporti devono quindi essere legalmente normati, oppure ha invece ragione chi contesta il razzismo tout-court? Einstein di fronte a chi gli chiede-

va di specificare la sua razza di appartenenza rispondeva con una sola parola e un punto esclamativo: "razza umana!"

### Errore comune

A parziale giustificazione dell'errore concettuale compiuto da Daniele Olschki si può però aggiungere che questo errore è costantemente compiuto dagli opinionisti, da diverse testate giornalistiche e anche da vari studiosi i quali, in occasione del giorno della memoria, parlano tutti di "leggi razziali" e non di "leggi razziste". Ma il fatto che la maggior parte di loro compia questo errore non diminuisce, naturalmente, la sua erroneità. Semmai bisognerebbe riflettere su come le parole che usiamo veicolano sempre un pensiero che, dunque, è bene esplicitare e rendere manifesto, onde pensare meglio, con piena consapevolezza critica e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le leggi razziali (o razziste) furono promulgate nel 1938. In alto, sopra il titolo, Liliana Segre e, qui, il vagone dei deportati al Binario 21

La definizione corretta è quella utilizzata da Liliana Segre, ma l'errore è ancora molto comune



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580